**Domenica 25 Luglio 2021**

**XVII Tempo per Annum**

*2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15*

*Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.*

Con questa domenica, per oltre un mese, leggeremo **il capitolo sei del Vangelo di Giovanni**.

È una lunga e bella **riflessione** che Gesù fa **sull’Eucaristia**, il **Pane che Dio dona quotidianamente** a noi uomini.

Cercherò in queste domeniche di usare **i cinque sensi** per approfondire, di volta in volta, un aspetto dell’Eucaristia.

Oggi vediamo **i primi 15** **versetti**. Ci raccontano un miracolo, “**un segno”, presente in tutti i Vangeli**, quello che chiamiamo la moltiplicazione dei pani.

Il **senso** che ci aiuterà a capire qualcosa dell’Eucaristia sarà **il TATTO**.

1. Il Vangelo inizia raccontandoci il **dove**, il **quando** e il **come** avviene quel segno.

- Siamo **vicini al lago di** **Tiberiade**, Gesù sale **su un monte**, vede la folla che lo segue.

- Nei versetti seguenti c’è il dialogo con gli apostoli per aiutarli a comprendere quello che sta avvenendo.

- C’è **un ragazzo** che ha mostrato ad Andrea **la merenda che aveva portato e** l’ha resa disponibile.

- C’è Gesù che **prende i pani**, **rende grazie e mette in mano** alla moltitudine **quel cibo**, con un’abbondanza senza limiti, quanto ne volevano, fino ad essere sazi. Questi verbi ci ricordano l’Eucaristia: «***Prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede loro***»: l’Ultima Cena.

2. Quelle persone ricevono il loro pezzo di pane e se lo mangiano. **Ma** **non sentono sulla mano il valore di quel dono**, **non ne sentono il peso reale.** È un pane che sembra troppo leggero, qualunque. Non si rendono conto del **peso di amore che è in esso.**

**-**Non percepiscono il peso d’amore, di generosità di quel **ragazzo**, che si priva di ciò che è suo per farne dono a Gesù e alla folla,

- né sentono l’amore e l’attenzione di **Gesù**, che vuole dare un pane che sfama, che dona la vita eterna.

3. Anche **noi**, quando riceviamo l’Eucaristia e ci accostiamo allungando la mano, **prendiamo quel Pane, ma non ne sentiamo il reale peso e valore**, non ci rendiamo quasi mai conto che **è il dono dell’amore grande, pieno, totale** di Gesù

- dato nella notte in cui veniva tradito,

- dato **con un amore smisurato,** avendoci amati **fino alla fine, fino al dono di sé completo;**

- dato per avere la capacità di amore, di servizio che è in Lui.

«**È il mio corpo**», dice la mano che depone sulla tua quel frammento; «**È il mio sangue**, che è versato per te e per le moltitudini affamate di questo mondo».

È talmente pesante il pane eucaristico che **la mano dovrebbe tremare e faticare a sorreggerlo**.

4. Se abbiamo coscienza di ciò, lo riceviamo e mangiamo,

- allora **dovremmo sentire la necessità di esserne degni,** non solo con una purezza morale, ma soprattutto **con uno stile di vita degno di tanto dono**.

- Dovremmo, come quel ragazzo, **avere una vita capace di donare a chi ha bisogno, e non solo di trattenere**.

- Dovremmo, come chiede Paolo agli Efesini, **comportarci in maniera degna con ogni umiltà, dolcezza e grandezza di cuore**.

- Dovremmo avere **il desiderio di conservare tra noi sempre l’unità**.

Allora il Signore Gesù, posto nelle nostre mani, **lo sentiremo nel suo vero valore, un peso colmo d’amore**.